

Giovedì scienza «Le parole, dalla Crusca ai social»

di **Giorgia Mecca**
a pagina 10



Dalla Crusca ai social «Noi siamo le parole»

Vera Gheno è una sociolinguista (fu lei a scatenare l'affaire petaloso), oggi alle 17.45 sarà ospite di Giovedì Scienza per parlare di linguaggio e società digitale

Dimenticatevi i puristi, i nostalgici delle dispute sulla questione della lingua, la grammatica imparata alle scuole elementari, l'italiano irrealista dei libri di testo dello scorso millennio, gli autarchici che disprezzano espressioni estere, gli accademici che dalle loro torri d'avorio si scandalizzano quando sentono un parlante nominare gli apericena. Vera Gheno non è una sociolinguista anomala, ma a differenza di molti suoi colleghi vive e utilizza gli strumenti del suo tempo, ascolta i giovani e per questo i giovani la ascoltano, usa i termini blastare o spoilerare con disinvoltura, perché sono efficaci. Ex responsabile del profilo Twitter dell'Accademia della Crusca (fu lei a scatenare l'affaire petaloso, un po' di anni fa), attualmente gestrice del profilo social della casa editrice Zanichelli, conduttrice del programma radiofonico su Radio1 Rai Linguacce,

docente all'Università di Firenze, traduttrice dall'ungherese, Vera Gheno oggi alle 17.45 sarà ospite di Giovedì Scienza per parlare, insieme al linguista Andrea Moro di linguaggio e società digitale. (All'evento, in diretta streaming, si potrà partecipare accedendo al sito www-giovediscienza.it).

Professoressa Gheno, davvero la parola conta dei più dei fatti?

«Il titolo dell'incontro è certamente provocatorio, ma su una cosa sono d'accordo. Noi esseri umani siamo fatti di parole, siamo gli unici ad avere la competenza della lingua, a poter parlare di ciò che non è qui e ora, del passato e del futuro. Non direi che la comunicazione è tutto, ma noi siamo le parole che usiamo, i termini che scegliamo di usare dicono molto di noi».

Le bacheche dei social sono piene di insulti e di offese da parte degli haters, gli odiatori. Il linguaggio usato in Rete

sembra più povero e più offensivo. Secondo lei internet ha fatto bene alla lingua?

«Internet c'è e non si può pensare che si possa ignorare. A chi mi chiede se si stava meglio prima di internet rispondo di solito con un'altra domanda: e allora come mai così tanta gente ci sta e ci sta così bene? Trovo che l'approccio demonizzante nei confronti della Rete sia stupido, da luddisti, come quando gli amanti delle carrozze fecero la guerra alle automobili. A me viene da ridere e da rispondere come fanno i romani: stacce».



Peso: 1-2%, 10-76%

Però l'odio online e il cyberbullismo esistono?

«Certo, e sono problemi che vanno gestiti. La Rete ci ha messo a disposizione un megafono senza spiegarci però come usarlo. Non è colpa di internet, secondo me è una questione di convivenza civile. Chi insulta online lo fa perché non guarda in faccia la persona che sta offendendo, non ha la percezione dell'umanità dell'altro. E poi c'è un problema che riguarda i disaggiati digitali».

Chi sarebbero?

«Quelli che riproducono dei modelli di comunicazioni tipici dei vecchi media. Quando scrivono offese sui social, per loro è come se lo dicessero allo schermo della televisione, non si aspettano una risposta, non si rendono conto che il feedback

è possibile, che il messaggio è arrivato a destinazione. Però non direi proprio che i social network ci hanno resi più cattivi.

Lei collabora con la Zanichelli, che ogni anno inserisce nel dizionario cento neologismi. Quello del 2021 è inevitabilmente Covid-19, ma negli anni scorsi una delle nuove parole più simboliche è stata antitutto, che indica una persona che contrasta ogni scelta. È la parola giusta per raccontare il nostro tempo?

«Preferisco avere un atteggiamento costruttivo. E quindi mi piace concentrarmi sulle nuove parole giapponesi, come ikebana, entrate nella lingua d'uso dei parlanti. Anche questo è un segno, di progressiva globalizzazione culturale. I pu-

risti diranno che così l'italiano si imbastardisce, ecco, io non appartengo a quella scuola».

Quante parole contiene lo Zingarelli?

«Centoquarantacinquemila. E pensi che gli studenti che escono dalle superiori ne conoscono soltanto dalle quindicimila alle trentamila. Viviamo circondati dalle parole, il mondo ne è pieno. Forse però non siamo curiosi di conoscerne di nuove, ci bastano quelle che possediamo. Eppure dentro ai vocabolari c'è ancora tutto il mondo da scoprire».

Giorgia Mecca

Online

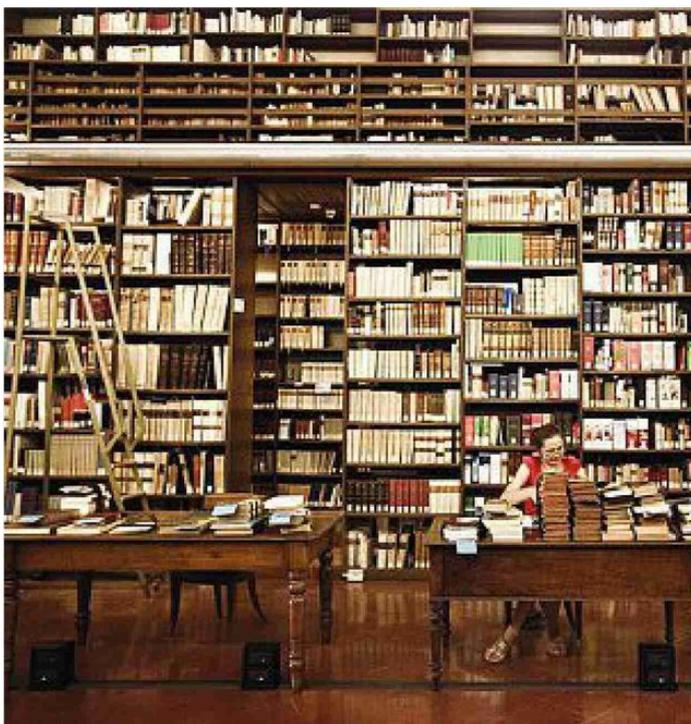
All'evento, in diretta streaming, si potrà partecipare accedendo al sito Giovedì Scienza

La vicenda

● Vera Gheno, sociolinguista, è ex responsabile del profilo Twitter dell'Accademia della Crusca, attualmente gestrice del profilo social dell'editrice Zanichelli

● È conduttrice del programma radiofonico su Radio 1 Rai Linguacce, docente all'Università di Firenze, traduttrice dall'ungherese, Vera Gheno oggi alle 17.45 sarà ospite di Giovedì Scienza per parlar di linguaggio e società digitale

**Internet c'è e non si può pensare che si possa ignorare
Tanta gente ci sta e ci sta bene**



Viviamo circondati dalle parole, il mondo ne è pieno. Forse però non siamo curiosi di conoscerle



«Lo Zingarelli contiene 145 mila parole. E uno studente che esce dalle superiori ne conosce soltanto dalle quindicimila alle trentamila», dice Gheno



Peso: 1-2%, 10-76%



Il mestiere delle parole

La sociolinguista Vera Gheno. Nell'altra foto una delle sale dell'Accademia della Crusca



Peso:1-2%,10-76%